

tico, suggerito dalle forme semplici e primarie, che diviene simbolo, conferendo all'immagine il valore di icona.

Un aspetto importante dei risultati della ricerca artistica di Davide trova origine nella sua grande passione per la montagna, praticata fin dalla metà degli anni settanta, nel prezioso e laborioso lavoro di docente di Educazione Artistica nella scuola media che ha esercitato per quasi quarant'anni. Ha diretto il Laboratorio di Mosaico nel Gruppo Arti Visive di Arco per oltre un decennio, diffondendo in questa terra la cultura e la tradizione del mosaico ravennate.

Inoltre va riconosciuto un plauso particolare al suo impegno come cartografo che dell'inizio degli anni settanta pratica con l'Orienteering (Sport dell'orientamento) sia nelle scuole sia con le varie associazioni sportive e culturali del Trentino, tenendo corsi e realizzando carte didattiche della sentieristica S.A.T. (Società Alpinistica Trentina). L'attività consiste nel realizzare percorsi che non sono solo dediti a semplici visite di segnalazioni turistiche, ma che invece vogliono offrire maggiori conoscenze storiche e ambientali del territorio alpino della Provincia trentina, con l'intento di coinvolgere una fascia sempre più ampia di fruitori appassionati di montagna, ma anche di luoghi archeologici, storici ed artistici siti nei parchi locali in particolare del Brenta Adamello e Monte Baldo.

Apprezzo con sincera stima le persone come Davide, persone che credono ancora nei sani valori di una moralità intellettuale e civile, che credono nell'arte e nella poesia; valori di cui l'animo umano ha profondo bisogno, per arricchirsi e mantenere la sua bellezza, per non soccombere all'effimero.

Ravenna, giugno 2015

Valentino Montanari

Davide Montanari, nato a Fusignano (RA), vive e lavora a Pergolese di Lasino (TN) a nord del lago del Garda, diplomato all'Istituto Statale d'Arte del Mosaico di Ravenna, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna - sezione Pittura. Da giovanissimo ha frequentato la scuola Comunale d'Arte di Fusignano diretta da Francesco Verlicchi.

Abilitato all'insegnamento nel 1971 ha ottenuto la cattedra di Educazione Artistica in Trentino dove ha insegnato per 36 anni nelle scuole medie di Pinzolo, Riva del Garda, Arco. Durante questo periodo ha collaborato a diverse iniziative artistiche con i musei di Riva del Garda, Rovereto e Trento, dirigendo laboratori artistici per bambini e ragazzi in età scolare.

Ha diretto il Laboratorio di Mosaico nel Gruppo Arti Visive di Arco per oltre un decennio, realizzando mosaici per le città gemellate di Boghen, Shotten in Germania e Roccella Jonica in Calabria.

Ha realizzato mosaici a carattere religioso per Capitelli sia nell'Alto Garda che in Val di Non.

Dalla metà degli anni settanta ha divulgato la pratica dell'Orienteering (Sport dell'orientamento) sia nelle scuole sia nelle varie associazioni sportive e culturali del Trentino, tenendo corsi e realizzando carte didattiche nel Parco Adamello Brenta, Val Rendena, Valli Giudicarie, Alto Garda e Ledro, Gruppo del Parco del Monte Baldo.

Ha collaborato alla realizzazione della cartografia sull'altopiano di Lavarone - Luserna dei Campionati del Mondo di Sci Orientamento negli anni 1981-84.

Per diversi anni è stato membro della Commissione Sentieri della S.A.T. (Società Alpinistica Trentina) di Trento, con incarico di predisporre l'aggiornamento della Sentieristica S.A.T. della Provincia.

Ha tenuto diversi corsi per Cartografi e Animatori di orientamento.

Attualmente collabora con varie Istituzioni locali: Musei, Parchi Naturali, Associazioni e Comuni, al fine di predisporre itinerari storico-artistico-culturali, naturalistici e Palestre di orientamento.

Per informazioni rivolgersi a: S.I.S.A.M. via delle Acacie 11/13
Marina- Romea - Ravenna Tel. 331 85 72 611
e.mail sisam@racine.ra.it -www.sisamravenna.it
PROLOCO viale Ferrara 7 - 48123 Marina Romea - Ravenna
Tel. 0544 446035 - Fax. 0544 441021



Con il PATROCINIO del COMUNE
di RAVENNA - Assessorato Turismo



ASSOCIAZIONE CULTURALE
PER L'ARTE

S.I.S.A.M.

Scuola Internazionale Studi d'Arte
del Mosaico e dell'Affresco
Marina Romea - Ravenna



opere musive
di

DAVIDE MONTANARI

"Una identità di racconto"

a cura di
Valentino Montanari

dal 25 luglio al 2 agosto 2015

**inaugurazione sabato 25
luglio ore 19**

ai presenti verrà offerto un aperitivo

Saranno presenti autorità locali

**orari: tutte le sere 20/23
dal lunedì al venerdì 8.30/13.30 - 15.30/18.30**
Viale delle Acacie 11/13 Marina Romea - Ravenna



Castello di Arco - 2012 - (dim. cm. 78 x 58) - Mosaico e gesso.

La ricerca artistica di *Davide Montanari* spazia dalla pittura al mosaico con una variante all'"arte" cartografica. Conosco Davide dai tempi della scuola superiore, compagni di banco e di studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Poi le nostre strade si sono divise e ci siamo ritrovati esattamente dopo quarant'anni. Con vivo interesse la scuola S.I.S.A.M. ospita e presenta nello spazio espositivo circa una decina delle ultime opere musive e materiche di Davide, ispirate ai ritrovamenti archeologici palafitticoli e ai paesaggi alpini. L'arte ha il grande potere di stimolare, elaborare e sintetizzare il pensiero dell'uomo, facendo percepire consciamente ed inconsciamente al fruitore le forme nella

loro più profonda sensibilità ed essenza. Forme e contorni ai quali l'artista nel suo essere intellettuale dà vita, trasformando l'invisibile nel visibile attraverso la creazione dell'opera. Una capacità creativa di cui l'artista, e lui solo, dispone, e che sa plasmare facendola risalire all'origine dei fenomeni dell'evento artistico in una dimostrazione reale delle più formidabili elaborazioni della mente umana che si traduce con il termine - intelligenza.

Tra una moltitudine di generi che l'animo umano sa ben definire e nello stesso tempo anche l'arte sa riconoscere, è la "leggerezza", una parola astratta alla quale la nostra percezione sensoriale sa dare forma e contenuto nella sua semplice e insolita originalità di delicatezza, euritmia, magnificenza e autenticità.

Un oggetto "bello" per la sua forma vive lo spazio tridimensionale oppure buca la parete se bidimensionale, in modo imprevisto, liberandosi dai legami statici apparenti di carattere fisico, metaforico, temporale e filosofico, acquisendo forze e valori che suscitano stupore.

Detto questo, il principale motore generativo del pensiero che Davide ha sviluppato in questa ricerca del fare mosaico, e il suo modo originale di esprimersi, a mio avviso va ricercato nell'ambiente alpino in cui da tanti anni vive, a contatto con la natura dei boschi, delle montagne, della neve e dei ritrovamenti archeologici del periodo neolitico siti nelle valli Giudicarie del Trentino.

Osservando con solerzia le opere di Davide scopriamo in esse una semplificazione delle forme in contorni

graziati, sinuosi, dolci e movimentati, che descrivono i soggetti stilizzati, rappresentati nella assoluta leggerezza dello stato in cui si trovano in natura. Le forme geometriche che si individuano nelle lineerette, curve e spezzate, si manifestano in forme primarie visibili possedendo il nostro immaginario nei valori più complessi della semantica.

Così l'artista proietta nelle sue opere una forza creativa, votata ad indagini e scoperte storiche e paleontologiche, che concretizza con nuove linee e segni, aiutandosi con la posa di tessere musive, esprimendo con esse una modernità autonoma che trova la vena inspiratoria nei sedimenti della storia locale.

Tertulliano sosteneva che il tempo rivela la verità e mostra le vestigia che lasciano intravvedere e percepire le fondamenta delle radici umane.

Alcune opere ricordano pagine di un archivio terreno capace di evocare l'anima scabra di impronte del tempo, effetti ricavati dai segni lasciati sulla scagliola, (legante delle tessere musive), ancora duttile, utilizzando stagioli e pennelli. L'artista ne movimenta delicatamente la superficie con forme delicate e seducenti, che solidificandosi ricordano una natura rude e primordiale, annunciando una morfologia terrena del presente, atta a sollecitare abbrivi tattili d'interno coinvolgimento. In altre opere troviamo l'uso del colore misto alla scagliola liquida che investe le linee musive a rappresentare come un'ondata reale "fangosa" investiva nei tempi neolitici i siti palafitticoli durante le piene dei laghi. L'asprezza della superficie è resa ancora più evidente dal sapiente intervento della posa delle tessere allungate e spezzate come i resti dei tronchi delle palafitte che affiorano dalla torba e dall'acqua, assumendo un ruolo significante preciso rispetto alla totalità dell'opera.

E' risaputo che l'uomo cerca nelle forme pure le identificazioni narrative, trasformando così il contorno degli oggetti rappresentati in una identità di racconto seman-